



Lettera del Parroco

di Don Ulderico Calisi

“Carissimi,

è doveroso per i credenti, a qualunque religione appartengano, proclamare che mai potremo essere felici gli uni contro gli altri; mai il futuro dell’umanità potrà essere assicurato dal terrorismo e dalla logica della guerra”. Così Giovanni Paolo II chiamava, all’inizio di questa Quaresima, tutti i credenti alla preghiera e al digiuno e a farsi “sentinelle della pace” nei luoghi in cui essi vivono e lavorano.

Ringraziamo il Signore che in questo momento buio della storia dell’umanità, in un mondo nel quale ben 25 guerre sono in corso, si sia levata forte e chiara la voce, purtroppo inascoltata dai capi delle nazioni, di un anziano papa che implora la conversione dei cuori e la lungimiranza delle decisioni giuste per risolvere con mezzi adeguati e pacifici le contese presenti in questo nostro tempo.

Stiamo ascoltando, noi cristiani, questo invito?

Occorre, come sempre, cominciare a fare pulizia in casa propria e intorno al propriouscio, affinché pian pianino si faccia pulizia, cioè giustizia e pace, nel mondo intero. Iniziamo cioè da noi stessi e, approfittando di questo tempo favorevole della Quaresima, lasciamoci riconciliare con Dio, con noi stessi, con il nostro prossimo, specialmente in famiglia e con la stessa natura, nostro ambiente, nostra abitazione. Ci soccorreranno in questo cammino di conversione l’ascolto della Parola di Dio, la preghiera più intensa, il perdono praticato quotidianamente, la rinuncia al cibo o ad altre cose, al superfluo, per aiutare i fratelli più poveri, rivestendoci verso gli altri dei sentimenti di misericordia che chiediamo a Dio verso di noi. Aiuteremo noi stessi e le nostre famiglie e saremo per l’umanità del nostro tempo segni visibili della novità del Vangelo di Gesù Cristo, globalizzatori non di egoismo e ingiusti sfruttamenti, ma di solidarietà, giustizia e pace autentica per tutti i popoli.

Ci trovi così la Pasqua del Signore, intenti a costruire rapporti nuovi, ad intrecciare reti di dialogo e di collaborazione, a sostenere ed incoraggiare gli sforzi di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, a far risuonare con forza, perché trovi fattiva accoglienza, la beatitudine evangelica: “Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio” (dall’Angelus del Papa del 23/02/03).

A ciascuno di voi, ad ogni famiglia, a tutta la comuni-

Don Ulderico Calisi

Bush, che hai fatto dei tuoi fratelli?

Redazione Minipress

E improvvisamente il Cristo del Corcovado (la grande statua del Cristo a Rio de Janeiro) ebbe un sussulto e si animò. Quello che era cemento e pietra si fece corpo e sangue. Alzando lo sguardo, vide moltitudini che riempivano strade e piazze del mondo intero. Bandiere in spalla, gridavano: vogliamo pace, mai più la guerra. Allora, sopraffatto dalla tenerezza, schiuse le labbra e disse: “Beati siate voi, operatori di pace, perché sarete chiamati figli dell’Altissimo e amici della Terra. Benedetti siate voi perché avete a cuore la memoria dell’arcobaleno, l’alleanza che ho suggellato con tutta la vita per sempre”.



E guardando più lontano vide città millenarie distrutte, monumenti della cultura umana ridotti in polvere, corpi straziati, bambini avviluppati da fiamme, donne mutilate da schegge di bombe, e sangue, molto sangue sui muri ancor fumanti. E pieno di sacra ira, con voce tagliente, parlò e disse: “Guai a voi, signori della guerra, nemici della vita e della natura, assassini dei miei fratelli e delle mie sorelle dell’Islam. Razza di vipere velenose, perché non avete ascoltato il grido dell’umanità che supplicava dialogo, negoziati e pace? Blasfemi, avete usato il nome del Dio della vita per togliere la vita. Perché avete tradito le norme internazionali poste a salvaguardia di una giustizia minima e del più elementare senso dell’umanità? Perché con sacchi di vile denaro avete fatto di tutto per comprare le coscienze ed estorcere la licenza di attaccare ed uccidere? Codardi, avete scelto un Paese assediato, umiliato ed estenuato per mostrare, come mai si è visto sulla faccia della Terra, la vostra capacità di devastazione. Guai a voi, terroristi della paura, che col pretesto di disarmare un tiranno che voi stessi armaste d’armi di distruzione di massa, avete mentito al popolo, adducendo un pericolo d’attacco imminente. Contro ogni senso del diritto, avete agito in anticipo con una guerra senza proporzio-

(continua a pag. 3)

Uno dei motivi, forse il maggiore, di questa guerra

di Mimmo Zappi

Una delle accuse che spesso mi viene mossa è di essere utopico... come se fosse un difetto. Utopico è una bella definizione, perché deve essere negativa l’utopia? Voglio sognare, voglio avere un’utopia, voglio pensare che sia possibile un mondo migliore e questo è il bello. Allora perché definire l’utopia negativa? Secondo me si può davvero pensare di cambiare il mondo, anche in questi momenti: per farlo però dobbiamo cambiare noi stessi ed i nostri atteggiamenti.

Per esempio il modo con cui “consumiamo”.

È chiaro che non possiamo consumare più di quanto consumiamo o cercare di aumentare a dismisura lo standard di vita: è perverso pensare che progresso vuol dire crescita. Se si potesse restare così come stiamo non sarebbe già ottimo? Solo prendendo coscienza di quel che si fa inutilmente si può capire quali siano le cose che realmente ci servono, utili davvero per vivere meglio.

(continua a pag. 3)

LA PARROCCHIA E LE SFIDE DEL MONDO CHE CAMBIA

di Tonino ed Anna Maria Zappi

Su invito dell'Ufficio diocesano della pastorale familiare, nell'ambito del Convegno per Parroci "Il mondo cambia... e la Parrocchia?" (promosso da Missione Chiesa-Mondo) tenutosi di recente a Roma, abbiamo partecipato ad un momento di riflessione su vari aspetti della vita Parrocchiale portando il nostro contributo sul significato ed il valore di una moderna e concreta attività di Pastorale familiare.

In queste note abbiamo sintetizzato il contenuto del nostro intervento che ha preso l'avvio dalla affermazione del Papa "L'avvenire della società passa attraverso la famiglia" (Familiaris Consortio n. 86).

In effetti, l'epoca in cui viviamo sollecita in maniera pressante l'esigenza di un profondo cambiamento di mentalità nel modo di operare anche in Parrocchia in maniera che le famiglie cristiane diventino progressivamente **protagoniste e corresponsabili**, insieme con il Parroco (e degli altri sacerdoti dove ci sono) di tutta l'azione pastorale della parrocchia. Discende da qui la grande rilevanza dello **spazio** da riservare ai **laici** che debbono diventare da semplici "collaboratori" ad autentici "corresponsabili" **quali**, senza confusione di ruoli, senza sovvertimento di compiti, purché adeguatamente preparati, possono essere concretamente impegnati nel rispetto di competenze, professionalità ed esperienze in attività concrete che possono tornare di grande vantaggio per la vita parrocchiale.

Si è convenuto, nel corso del Convegno, che, fermo restando il **pluralismo** dei movimenti e delle tante Associazioni che caratterizzano i nostri tempi, resta essenziale la condivisione sugli obiettivi da perseguire in Parrocchia. In questo scenario appena accennato si colloca anche lo stesso ambiente familiare, non immune da drammatiche zone di ombra, da tante crepe vistose di ordine morale e pedagogico e bisognoso anch'esso di una confacente opera di "restauro". **Parrocchia e famiglie sono sempre più caratterizzate dagli stessi destini: "o si salvano insieme, o affogano insieme!"**.

In occasione del recente IV incontro mondiale delle famiglie a Manila, Mons. Bonetti (Direttore della Commissione Episcopale per la Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana), affrontando il tema "La parrocchia e la cura pastorale della Famiglia", ha scritto "...la famiglia è un dono, una risorsa, una forza di grazia che si può estendere alla vita di tutta la Parrocchia... La vita delle coppie e delle famiglie nasce e si sviluppa declinando ogni giorno le parole: **complementarietà, condivisione, corresponsabilità, compartecipazione, compresenza...** La famiglia è chiamata ad espandere se stessa prima ancora che svolgere ruoli particolari... Padri e madri sono i costruttori della famiglia parrocchiale nella e con la esperienza del loro vivere quotidiano".

Non si può allora ignorare che nella situazione presente:

1. **bisogna** innanzitutto conoscere il territorio (il quartiere) nel quale si vive per poterlo adeguatamente servire;
2. è urgente disporre di un gruppo di famiglie disponibili ad aprirsi agli altri senza riserva soprattutto per aiutare quanti sono lacerati, nelle vecchie e nuove povertà, dalla mancanza di un lavoro, da malattie, da una dolorosa separazione, dall'esperienza del divorzio, da vicende prematrimoniali dolorose, dalla piaga dell'aborto e/o da quella della droga, ed essere vicini a questi fratelli con amore e delicatezza;
3. è necessario mettere in pratica valori quali il servizio, la solidarietà, la funzione sociale, la mutualità, la **democraticità**, la **partecipazione**.

In una parola, bisogna scuotersi e scuotere gli altri; non si può più fantasticare o, peggio ancora, pontificare.

In definitiva, se nelle PARROCCHIE, Sacerdoti e laici impegnati, si decideranno a mettere al centro della multiforme attività missionaria la famiglia, con le sue gioie ed i suoi dolori, e si daranno parimenti da fare per impegnare le famiglie stesse (**ne bastano poche per cominciare**) in una gara di vera e fraterna solidarietà, si darà una risposta concreta a quanto il Papa sottolineava, ventuno anni fa, nella Familiaris Consortio a proposito dei vari gruppi e movimenti impegnati della pastorale familiare: "sarà loro compito suscitare nei fedeli un vivo senso di solidarietà, favorire una condotta di vita ispirata al Vangelo e alla fede della Chiesa, formare le coscienze secondo i valori cristiani e non sui parametri della pubblica opinione, stimolare alle opere di carità vicendevole e verso gli altri con uno spirito di apertura, che faccia della famiglie cristiane una vera sorgente di luce e un sano fermento per le altre" (n.72).

Mettere al centro della vita Parrocchiale la Famiglia (**affinché la stessa sia "buona novella per il terzo millennio"**) costituisce, dunque, quasi un percorso obbligato in quanto, chiamando a raccolta le poche o le tante famiglie già impegnate in Parrocchia, si movimenta un flusso irresistibile che tocca tutte le componenti del mondo parrocchiale (**dai genitori dei bambini che stanno per ricevere il Battesimo, ai giovani che si preparano al matrimonio, alle giovani coppie, a quelle in crisi, ai separati ed ai divorziati**), non trascurando **appuntamenti culturali** (visite guidate alla lettura architettonica di determinati momenti storici della Parrocchia o delle zone circostanti) e **momenti di spiritualità per le famiglie** (ritiri spirituali e corsi di esercizi spirituali) da considerare, unitamente alla partecipazione alla Eucaristia, il migliore antidoto per affrontare ostacoli e tensioni e diventare autentici animatori di una Chiesa locale nella quale si deve toccare con mano il passaggio dalla pastorale del "tempio" alla pastorale del "territorio" che tutti comprende e nessuno, quindi, esclude.

Scalatori e free climber anche in per Lucertole romane, è ora di uscire dal letargo!

di Valentina Di Pietrantonio

«Metti in tiro!»

Finalmente giunto in catena il climber si gode il meritato riposo.

Climber? Ma chi è questo individuo che si aggira per le pareti di roccia?

Assicurati con imbrago e corda, muniti di abiti comodi e voglia di libertà ragazzi e ragazze si stanno appassionando all'arrampicata sportiva.

Ed ecco allora che due anni fa in Oratorio nasce un'iniziativa dedicata a questo sport e non solo. Un gruppo di amici, legati dalla passione per la natura (e in particolare della montagna), ha pensato di dare vita a degli incontri per far avvicinare i giovani (ma anche tutti coloro che ne avessero voglia) al mondo meraviglioso e "severo" della montagna.

Provate a immaginare che nome ha questo mix di amici, con la passione della montagna nelle vene e tanta voglia di divertirsi? Non vi sforzate, è semplice: **FUEGO DELLA MAGNANA!**

Da Maggio avranno inizio una serie di incontri in cui i ragazzi del Fuego vi daranno qualche nozione base sull'arrampicata sportiva, sull'ambiente che andrete a toccare con mano e su quant'altro può girarci attorno. Non si tratta di un vero e proprio corso, ma più della voglia di trasmettere agli altri il piacere di una bella escursione, della soddisfazione che si prova a raggiungere una meta; questa può essere la vetta di una montagna o la catena finale di una via di arrampicata.

A riprova del fatto che questo sport sta prendendo sempre più piede (o mano?!?), è il fatto che, con questo corso, sarà la quinta volta che si riuniranno abitanti del quartiere e non solo; e fin'ora siamo già a più di 200 adesioni. Gli incontri spazieranno dal "come si arrampica" a cosa portare nello zaino, da come ci si prepara a una uscita a cosa bisogna fare in caso di (speriamo mai) incidente.

Da tutto ciò non si avrà alcun attestato e non ci saranno premi per chi arriva prima (a parte un sacco di soddisfazione e la conoscenza di nuovi amici), ma si riscoprirà il gusto per la vita in mezzo alla natura. Non ci saranno né maestri né alunni, ma semplicemente qualcuno un po' più esperto che regala qualche consiglio a chi per la prima volta intende infilarsi un imbrago; naturalmente tutto è svolto nella massima sicurezza, controllando più di una volta allacciature, nodi e tutto ciò che vi tiene ben "legati" alla vostra vita. E state tranquilli, per cominciare vi basterà solo tanta voglia visto che il materiale occorrente ve lo forniscono loro. Certo, magari vi chiederanno qualcosa per contribuire alle spese di gestione, ma senza aggiungere altro vi porteranno anche un paio di volte a fare quello di cui tanto parlano: arrampicare!

Gli incontri, che saranno divisi in una parte teorica e una pratica (mani e piedi vi porteranno in alto!) si svolgeranno in una piccola area attrezzata con delle vie artificiali e un lungo traverso dove allenarsi; magari all'inizio termini sconosciuti e tendini messi alla prova vi potranno scoraggiare, ma quel "fuego" non ve ne darà la possibilità...

La piccola palestra, nata dalla passione che lega il gruppo di amici, si trova nell'oratorio "Giovanni XXIII", in uno spazio ricavato tra il cemento e l'asfalto cittadino. E se questa passione vi ha contagiato vi potrete continuare ad allenare lì, in Piazza Fradetto, senza la preoccupazione di entrare a far parte di una élite, di un club, perché l'unica cosa di cui c'è veramente bisogno è una: la voglia di divertirsi.



Parrocchia S. Maria della Speranza

nell'Anno dedicato al Rosario propone un Pellegrinaggio Mariano con visita a due Santuari:

Madonna della Speranza, a Giuliano di Roma (FR)
Santa Maria a Fiume, a Ceccano (FR)

sabato 10 maggio 2003

A circa 100 Km da Roma - m. 360 s.l.m.

- 13.30 Ritrovo davanti alla Parrocchia
- 13.45 Partenza per Giuliano (non si aspettano i ritardatari!)
- 15.15 Madonna della Speranza: visita Santuario
- 16.00 Visita per Ceccano: S. Maria a Fiume
- 16.15 Visita Santuario / Rosario/ Confessioni/ Tempo libero
- 18.00 S. Messa vespertina (don Enrico dal Covolo)
- 18.45 Partenza per Roma

- Con un minimo di 40 persone si andrà in pullman, diversamente in automobile. La quota, di € 13,00 a persona, verrà ridotta se vi saranno 50 adesioni.
- Il pullman arriva sul piazzale dei Santuari.
- Iscrizioni: entro sabato 4 maggio 2003 (con versamento caparra di € 5.00).
- Il pellegrinaggio si effettuerà anche in caso di pioggia.
- I posti in pullman saranno assegnati secondo l'ordine di iscrizione.
- Per informazioni e iscrizioni: Segreteria della Parrocchia: tel. 06.87.13.10.27.

IL SIGNORE TI DIA LA PACE

di Maurita Zuccari

Sabato 15 febbraio avevo già un impegno: peccato, volentieri sarei andata a manifestare in piazza, per la pace. Sabato 8 marzo ho condiviso in pieno il motto: "Dai un taglio alle mimose, dai un senso all'8 marzo". Giorni fa, davanti ad una vetrina che esponeva la "bandiera della pace" per soli 5 euro, mi sono fermata: l'ho guardata, l'ho immaginata sventolare dal mio balcone... Contati i 5 euro, sto per entrare, ma sul limitare della porta lo sguardo si ferma con insistenza ad osservarne i colori: l'arcobaleno, l'arco dell'Alleanza, la pace che Dio ha stabilito con me! Troppo semplice comprare una bandiera per invocare la pace, andare in piazza con altre migliaia di persone per gridare slogan di pace. Basta la solidarietà con i pacifisti per invocare la pace?

Ho proseguito per la mia strada senza la bandiera, ma con nuovi interrogativi dentro di me: che cosa di concreto posso fare per invocare la pace? Per essere io costruttore di pace? Che posto occupo nel progetto di Alleanza fra Dio e gli uomini?

Sono entrata nella prima chiesa e ho messo quei 5 euro nella cassetta delle elemosine: ora un povero avrà un pasto assicurato; questa è la mia prima risposta, il primo mattone per costruire la pace intorno a me. Poi ho studiato una serie di piccoli gesti da fare subito: in casa, con mio marito, con i nonni, con una collega, nel supermercato, con il vicino, sull'autobus, al semaforo: quante occasioni, se so coglierle al volo!



Ed ho scelto un simbolo che mi ricordasse continuamente il mio impegno per la pace: una semplice collanina cui è appeso un minuscolo mattone di plastica, che in ogni momento mi ricorda che posso scegliere se essere o meno uno "strumento di pace". "Se vorrai, ogni giorno con il tuo sudore, una pietra dopo l'altra, alto arriverai...", un canto struggente, le cui parole oggi assumono un significato nuovo: ogni volta che compio un gesto di cortesia, di compassione, di perdono per un fratello, io lo faccio non solo per amore di Gesù, ma lo faccio proprio a Gesù, perché in quel fratello posso vedere Gesù. E metto un mattone, un contributo alla costruzione del Regno. Il mio "arcobaleno": un equilibrio di pace che sono in grado di creare rispondendo "sì" a Lui che mi interpella più e più volte nel corso della giornata.

San Francesco, icona della pace, diceva alla sua gente: "Il Signore ti dia la pace". Nel suo testamento scrisse che era stato l'Altissimo a rivelargli questa formula di saluto da portare ai fratelli. "Il Signore ti dia la pace", cioè il Signore riempia il tuo cuore della Sua pace, perché la vera pace può venire solo da Lui. È a Lui che devo chiederla, con la tenacia e la fiducia di chi crede davvero che otterrà risposta; forse non quella che mi aspetto ma certamente quella più giusta per me, per noi.

E allora posso tralasciare la manifestazione e la bandiera, posso spegnere la radio e la televisione, posso ignorare i giornali e i proclami che giungono dall'est e dall'ovest. Se sarò disponibile alla Sua Grazia, Egli attraverso di me potrà compiere miracoli di pace.

(segue da pag. 1)

Bush, che hai fatto dei tuoi fratelli?

ni. Più che la voglia di petrolio, poté la vostra volontà di distruggere chi non si sottomette agli interessi che avete su tutto il pianeta. Maledetta la guerra preventiva che vi ha portato paura preventiva. Non vedete che avete reso i vostri popoli ostaggi della paura: paura di entrare in un aereo, paura di lettere avvelenate, paura degli arabi, paura dei musulmani, paura di voi stessi?

Maledette le bombe intelligenti. Più maledetta ancora la "madre di tutte le bombe" la cui capacità distruttiva è seconda solo a quella delle armi nucleari. Guai alle intelligenze che hanno escogitato questa macchina di morte contro tutte le forme di vita. Avete aperto le porte dell'inferno e avete liberato i demoni con il terrore e i massacri. Che avete fatto di me e dei vostri fratelli? Che ne avete fatto?

Padre Santo, guarda gli uomini, miei fratelli e sorelle minori. Dai loro la cura gli uni degli altri affinché nasca una pace vera. Che vegliano sull'unica Casa Comune, la Terra, che si asciughino le lacrime l'un l'altro, che si stringano le mani, che si bacino sui volti, che si seggano alla stessa tavola e sentano la generosità del cibo sufficiente per tutti. E ridano e cantino e amino e rendano lode sotto lo stesso arcobaleno della grazia divina che si estende su tutti, espressione del tuo e del nostro regno di benevolenza e di pace.

(segue da pag. 1)

Uno dei motivi, forse il maggiore, di questa guerra

Un certo sistema ci vuole convincere che abbiamo bisogno di avere sempre di più.

Guardiamo l'Iraq... Se gli americani fossero onesti dovrebbero dire: "vuoi guidare continuamente la tua automobile, averne altre due in garage, possedere tutta una serie di cose? Bene allora dobbiamo andare a fare la guerra in Iraq, perché lì c'è il petrolio, così noi lo prendiamo e lo possiamo usare come meglio ci pare". Lo capirei se dicessero così! Ma non dicono così e non intendo entrare nel merito delle "loro" scelte politiche, né tantomeno approfondire il tema della rappresentanza, che pensavo fosse uno dei cardini democratici dei nostri Paesi "occidentali"!!!

Vogliono la guerra perché noi vogliamo andare in automobile. Vogliono convincerci che sia possibile rendere l'intero pianeta come noi, vogliono ridisegnare gli equilibri internazionali, soprattutto dell'area centro asiatica, fissando un equilibrio stabile perché governato unicamente da un'unica superpotenza. Siamo convinti che questa strategia renderà il mondo migliore, più sicuro, più stabile, con un equilibrio maggiore rispetto a quello attuale? Sappiamo bene che non è così.

È necessario capire che se vogliamo evitare l'asimmetria che producono il terrorismo e la guerra dobbiamo cominciare a condividere la nostra felicità. Soltanto se saremo capaci di limitare ed orientare i nostri bisogni allora potremo fare un mondo diverso. Il consumismo ci consumerà e non sarà l'ultima guerra!

Ecco il senso che mi piace dare al digiuno: evitiamo di ricomprare una cosa che funziona ancora, usiamo la macchina vecchia. Abbiamo sempre bisogno di quattro orologi, dell'ultimo telefonino. Non cambiamo il maglione per il semplice fatto che lo abbiamo già usato (tre, quattro volte!) lo scorso anno: evitiamo di ricomprare il costume per il semplice fatto che quest'anno quei colori non sono più di moda... sempre una cosa nuova!!! Diciamo basta a questo sistema perverso che costringe alcuni a lavorare come matti per produrre oggetti inutili ed altri a lavorare come matti per comprarli.

Stiamo invece di più con i bambini, con le mogli e con i mariti, dedichiamo più tempo all'arte, alla lettura per conoscere, capire e valorizzare le diversità, cerchiamo di ritagliarci delle ore di tempo libero da dedicare agli altri, stiamo di più tra di noi... cerchiamo di trovare più tempo e meno per consumare. Smettiamola di assecondare questo sistema: esiste davvero un altro mondo.

Ma dobbiamo cominciare da noi, sempre e solo da noi... così solo eviteremo una nuova Bagdad e forse anche un nuovo Saddam.

Parrocchia Santa Maria della Speranza

Orario Sante Messe

Feriali: 7.30 - 8.30 - 9.00 - 18.00
Festivi: 7.30 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 12.30
18.00 - 19.00

ORARI PER LA SETTIMANA SANTA 2003

17 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

ore 7.30 9.00: Confessioni
ore 9.00: Celebrazioni di Lodi e Ufficio delle Letture
ore 10.00 12.00: Confessioni
ore 18.00 S. Messa della Cena del Signore e Lavanda dei Piedi
ore 20.30 - 24.00: Adorazione dell'Eucarestia in Chiesa
ore 20.30: Visita guidata e preghiera per i giovani in alcune Chiese del centro

18 APRILE - VENERDÌ SANTO

ore 7.30 - 9.00: Confessioni
ore 9.00: Celebrazioni di Lodi e Ufficio delle Letture
ore 10.00 - 12.00: Confessioni
ore 17.00: Via Crucis
ore 18.00: Celebrazione Liturgica del Venerdì Santo e Adorazione della Croce

19 APRILE - SABATO SANTO

ore 7.30 - 9.00: Confessioni
ore 9.00: Celebrazioni di Lodi e Ufficio delle Letture
ore 10.00 - 12.00: Confessioni
ore 16.30 - 18.30: Confessioni
ore 22.00: Apertura della Chiesa e preparazione alla Veglia
ore 23.00: Inizio della solenne Veglia Pasquale

20 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

orario festivo delle Sante Messe

21 APRILE - LUNEDÌ DI PASQUA

Orario feriale delle Sante Messe

TELEFONI UTILI

Parrocchia - segreteria

Via Cocco Ortu, 21 - Tel. 06 8713 1027
Dal lunedì al venerdì: 8.30 - 12.00 / 16.00 - 18.00
Sabato: 8.30 - 12.00
Domenica chiuso

Oratorio e Centro Giovanile

P.za Antonio Fradeletto, 16 - Tel. 06 8713 1525
Dal lunedì al sabato: 16.00 - 20.00
Domenica: dopo le S. Messe e il pomeriggio

CARITAS

Via Cocco Ortu, 21 - Tel. 06 8713 1027
Lunedì: 10.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00
(Centro di ascolto)
Mercoledì: 10.00 - 12.00 (Distribuzione viveri) -
16.30 - 18.00 (Centro di ascolto)
Venerdì: 10.00 - 12.00 (Centro di ascolto)

Spazio Famiglia

Via Cocco Ortu, 21 - Tel. 06 8713 1027
Ogni 15 giorni:
Mercoledì: 10.00 - 12.00 / 18.00 - 20.00
Venerdì: 10.00 - 12.00

Associazione di Volontariato "il Ponte"

P.za Antonio Fradeletto, 16
Tel/Fax 06 8713 9959 - www.ilponte.org
Dal lunedì al venerdì: 9 - 13.00 / 17.00 - 19
Sabato: 9.30 - 12.30

Di questo numero sono state stampate 1500 copie
GRAZIE DELLA SOLIDARIETÀ

Minipress

Direttore responsabile: Giovanni Innamorati

Responsabile Redazione: Mimmo Zappi

Direzione Redazione Amministrazione

Via Cocco Ortu, 19 - Tel. 06.871.310.27

Registrazione Trib. di Roma n. 18335 del 15-12-1980

Stampa: Tipografia - Ist. Salesiano Pio XI - 00181
Roma - Tel. 06.78.27.819

Finito di stampare: Aprile 2003

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

di Gianfranco Scialpi - Insegnante della Scuola Materna

Dopo ottant'anni la scuola italiana ha la sua prima vera riforma, definita di sistema, poiché coinvolgerà tutto l'ordinamento scolastico. A questo traguardo si è arrivati dopo una lunga e complessa battaglia politico-parlamentare tra la maggioranza e l'opposizione, poiché nessun gruppo ha voluto ascoltare le ragioni dell'interlocutore, arrivando ad azzerare - il Polo delle Libertà - l'esistente, costituito ad esempio dai tre insegnanti nella scuola elementare, o credendo - il centrosinistra - nella superiorità storica della Riforma Berlinguer-De Mauro.

Quali gli elementi qualificanti della Riforma Moratti?

Innanzitutto è confermata l'articolazione della scuola di base, costituita da una scuola dell'infanzia triennale, da una primaria quinquennale - ex elementare - e da una di primo grado triennale. È abolito l'attuale esame di quinta elementare, invece è confermato "l'esame di stato il cui superamento costituisce titolo di accesso al sistema dei licei e al sistema dell'istruzione e della formazione professionale". La scuola primaria sarà divisa in un'annualità e due bienni. Il passaggio dal primo al secondo biennio dipenderà dalla valutazione degli insegnanti; il voto di condotta tornerà a fare media con quello relativo agli apprendimenti. È data, poi, facoltà ai genitori di anticipare l'iscrizione alla scuola dell'infanzia e primaria dei propri figli che compiranno tre o sei anni entro il 28 febbraio 2004 - a regime tale termine sarà spostato al 30 aprile di ogni anno successivo all'iscrizione. L'attuale media secondaria costituirà il secondo ciclo articolato "nel liceo artistico, classico, economico, linguistico, musicale, coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane" e nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Quali i problemi e le incognite di questa Riforma?

Sul futuro del presente disposto non splende il sole, poiché la Vera riforma, ossia i provvedimenti che dovranno cambiare la scuola, saranno affidati ad alcuni Decreti, che il Ministro dovrà emanare entro ventiquattro mesi dalla data di pubblicazione della Legge. Questo, però, sarà possibile dopo l'approvazione di appositi provvedimenti di spesa da parte del Parlamento. Quindi al momento il Ministro Moratti non ha un EURO per la sua Riforma, ad esclusione delle iscrizioni anticipate alla scuola materna e primaria. E questi passaggi obbligati potranno favorire l'opposizione parlamentare e una maggiore visibilità del tiepido sostegno al disegno riformatore, espresso da alcuni gruppi della maggioranza.

Qualcuno ha definito la legge Moratti come una controriforma, un ritorno al passato, ad una scuola che aveva una sua efficacia negli anni '60. Pregiudizio o riflessione fondata su elementi oggettivi? Ai lettori il compito di approfondire la questione. Ciò che si può dire, in questa sede, è che ci sono dei ritorni al passato: il maestro prevalente, tenuto a coprire la quasi totalità delle ore di lezione, il ritorno del voto di condotta, la possibilità di bocciare con più facilità fin dalla scuola primaria, la riduzione del tempo scolastico per gli alunni che passerà da quaranta ore - attualmente assicurato dal tempo pieno - a trenta. E per finire il doppio canale - licei e formazione professionale - che potrà indirizzare precocemente una parte di popolazione, ritenuta più adatta a svolgere mansioni di prestigio, verso i licei, lasciando, invece, ai figli degli operai la scuola a bassa rilevanza sociale. La Riforma Moratti, inoltre, aumenterà la conflittualità tra i genitori e docenti, quando quest'ultimi dovranno redigere con l'utenza il programma - il Piano personalizzato di studio - e compilare il Portfolio, una sorta di nuova scheda di valutazione.

Ciò che preoccupa maggiormente è la volontà del Ministro di evitare ogni confronto con le scuole, accontentandosi di qualche rapido passaggio televisivo con interlocutori nostalgici ma poco esperti di problemi educativi.

SPAZIO FAMIGLIA

CENTRO DI ASCOLTO PER LE COPPIE E LE FAMIGLIE

di Fortunata e Federico Sandrucci

Nell'ambito più ampio del Programma di Pastorale familiare della Parrocchia, dal febbraio 1999 è attivo "Spazio Famiglia" un centro di ascolto al servizio del singolo, della coppia e della famiglia.

Il servizio fornito da Spazio Famiglia è sostanzialmente un servizio di prima accoglienza, di orientamento e di sostegno alle coppie di sposi, alle famiglie e alle singole persone desiderose o bisognose di un confronto, di un approfondimento o di informazione su aspetti specifici della vita coniugale e familiare.

Il Centro di ascolto, al quale hanno già fatto ricorso numerose famiglie e singole persone, si avvale di un'equipe di volontari (coppie di coniugi, consulenti familiari, psicologi, pedagogisti, giuristi, assistenti sociali ed altri operatori specializzati) e si rivolge a tutti, anche al di là dei confini parrocchiali, per colloqui gratuiti e condotti nella massima riservatezza.

Più in particolare, Spazio Famiglia si propone di:

- aiutare la coppia a capire ed a superare le difficoltà di comunicazione e di relazione;
- offrire consulenza ai genitori su problemi educativi, scolastici e di relazione tra genitori e figli nonché consulenza agli adolescenti ed ai giovani su problemi riguardanti l'accettazione di sé e la vita relazionale e sociale;
- ascoltare ogni persona, di qualunque età, bisognosa di trovare affettuosa vicinanza, sincera comprensione e vera solidarietà.

Spazio Famiglia offre, inoltre, la possibilità di incrementare le occasioni di riflessione, di comprensione, di comunicazione e di dialogo nelle coppie di sposi della parrocchia vivendo l'esperienza di "INCONTRO MATRIMONIALE", movimento nella Chiesa che si propone l'obiettivo di riscoprire il sacramento del matrimonio attraverso una sollecitazione ed un sostegno a vivere il matrimonio con uno stile di relazione fatta di apertura e responsabilità.

Presso Spazio Famiglia è possibile, infine, avere informazioni/indicazioni su:

- "RETROUVAILLE", una nuova opportunità della Diocesi di Roma per aiutare le coppie di sposi che vivono situazioni difficili;
- i servizi di adozione nazionale ed internazionale attivi a Roma.

Gli orari di apertura settimanale di Spazio Famiglia sono riportati su "Minipress" ed il Foglio "Informa Parrocchia" e possono essere richiesti alla Segreteria della Parrocchia (TF 0687131027).